

LE RIVELAZIONI » "OLTRE GOMORRA"

I rifiuti tossici interrati in tutta Italia

In un libro le testimonianze di Nunzio Perrella il primo pentito che ha svelato il business

► NAPOLI

Il sistema di smaltimento illegale dei rifiuti non l'ha "inventato" la camorra. La camorra ha compreso che quello era un settore nel quale si potevano fare affari per miliardi - all'epoca era ancora in vigore la lira - e ha preteso di entrarci. E per farlo ha dovuto usare tutto il suo potere di intimidazione perché gli imprenditori che sul finire degli anni Ottanta del secolo scorso erano attivi nel campo dello smaltimento dei rifiuti non volevano saperne di dividere con altri la "torta" su cui avevano messo le mani. Lo spiegano chiaramente le pagine di "Oltre Gomorra. I rifiuti d'Italia", il libro che il giornalista Paolo Coltro ha scritto con Nunzio Perrella, il primo pentito di camorra che ha ricostruito come siano arrivati in Campania i rifiuti tossici delle aziende del Nord Italia. Il volume, pubblicato da Edizioni Cento Autori nella collana Fatti&Misfatti diretta da Nico Pirozzi, sarà presentato il 30 gennaio presso

la Reggia di Caserta, nel corso di un incontro al quale prenderanno parte anche il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, e l'ex capo della Procura della Repubblica di Napoli, Giandomenico Lepore.

Fatti e circostanze ricostruiti nel libro, Perrella aveva già riferito agli inquirenti fin dai primi anni Novanta. Lui, che da imprenditore con le spalle coperte dalla possibilità di spendere il nome del fratello, boss del rione Traiano era riuscito ad inserirsi per primo in quel grande affare, rivelò agli inquirenti: «A monnezza è oro». Poi vennero i Casalesi e anche in questo caso ci fu chi - Carmine Schiavone, cugino del boss Francesco Schiavone, noto come Sandoka - rivelò loschi traffici e connivenze di altissimo livello.

Eppure, per decenni, il "sistema" ha continuato a funzionare senza problemi se non qualche incidente di percorso. Perché non diversamente possono essere definite le inchieste che pure sono state portate



Nunzio Perrella, di spalle, durante un'intervista alla trasmissione di La7 "La gabbia"

avanti dalla magistratura, consentendo di istruire numerosi processi. Il motivo è presto detto: la mancanza di una legislazione capace di contrastare davvero il fenomeno dello smaltimento illegale dei rifiuti, in particolare quelli classificati come pericolosi, ha consentito anche a chi finiva nelle maglie della giustizia di liberarsi senza troppa difficoltà, al più grazie alla prescrizione.

Solo nel 2015 i delitti contro l'ambiente hanno trovato finalmente spazio nel codice penale con una legislazione che pure non è esente da critiche da parte di illustri giuristi, come ricorda anche il libro. In passato, le norme che pure si sono susseguite prevedevano un impianto sanzionatorio largamente basato sulle contravvenzioni, con la conseguente estinzione del reato per prescrizione in tempi brevi. Alcuni interventi sono stati partoriti dal legislatore sull'onda emotiva dell'indignazione popolare e della legittima preoccupazione della gente. È il caso del decreto varato

dal governo Letta e poi convertito in legge, per contrastare il fenomeno dei roghi tossici. Fenomeno che viene associato all'area compresa tra le province di Caserta e Napoli.

Ma il problema dello sversamento illegale non ha riguardato solo quella che è stata identificata come la Terra dei fuochi. Perrella, nei suoi verbali di interrogatorio, ha spiegato come i rifiuti, in particolare quelli tossici, siano stati smaltiti un po' ovunque, anche nel Nord e nel Centro Italia. Rivelazioni riscontrate da diverse inchieste delle Procure di mezza Penisola. Solo che molte di queste inchieste hanno portato a processi che si sono conclusi senza condanne. Uno dei casi emblematici è il processo Chernobyl. L'inchiesta, nata da un servizio della trasmissione tv Report, aveva rivelato come tonnellate di rifiuti tossici fossero state seppellite nel Vallo di Diano. Ma, tra difetti di notifica e prescrizione incombente sui reati più gravi, il processo fu dichiarato «morente» già in sede di udienza preliminare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A lato, controlli sui rifiuti tossici seppelliti in una discarica abusiva

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.